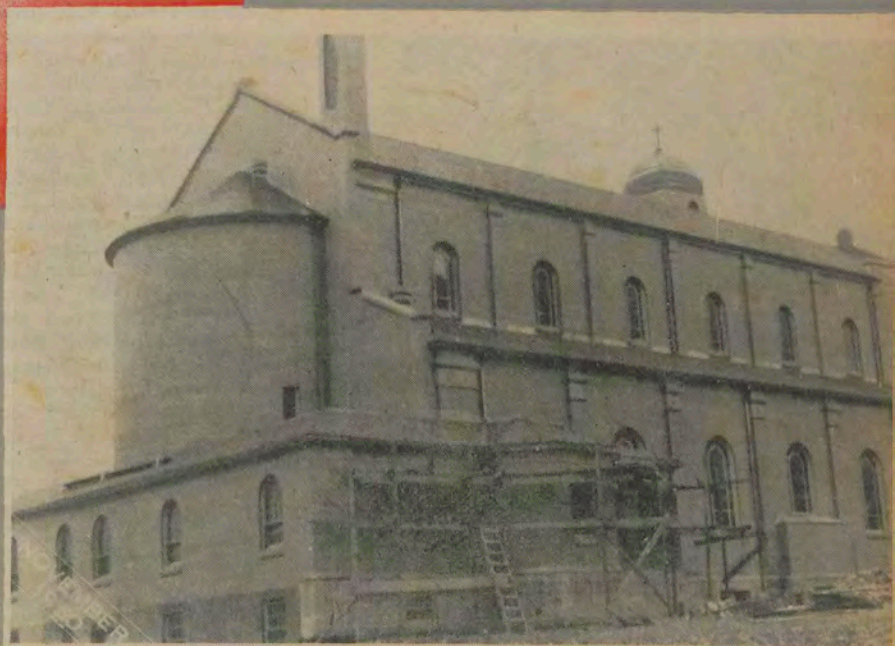


# LE MISSIONI SUCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI  
EMIGRATI



Stati Uniti - THORNTON R. I.: La Chiesa Parrocchiale Italiana in costruzione. Parroco P. Angelo Susin, P.S.S.C.

## SOMMARIO

	Pag.
P. MANLIO T. CIUFOLETTI: P. Girolamo Bianchi . . . . .	65
P. F. MILINI, P.S.S.C.: Uomini di tutta Europa si sono affrettati in una miniera di carbone . . . . .	70
La Sacra Congregazione Concistoriale per l'assistenza ai lavoratori	72
Residenze dei Missionari per gli emigrati . . . . .	74
N. M. LUGARO: Iniziativa di un giornalista milanese: avvicina la Patria agli emigrati con un giornale fatto in casa . . . . .	77
LO PORTO PAOLO: Maggio Missionario . . . . .	80
P. CARLO PORRINI: Il mio autista (continuazione).	

**ABBONAMENTO 1951**

Ordinario . . . . .	L. 250
Sostenitore . . . . .	» 300
Benemerito . . . . .	» 500
Di favore . . . . .	» 150

Per l'Estero il doppio

C. C. POSTALE N. I-22568



**BORSE DI STUDIO**

**Borsa di studio « G. Brescia »:**

Completa . . . . . L. 160.000

**Borsa di studio « Giovani Cattoliche di Ginevra »:**

Somma attuale . . . . . L. 76.160

**Borsa di studio « S. Famiglia »:**

Somma attuale . . . . . L. 23.500

**Borsa di studio « Pietro Colbacchini »:**

Somma attuale . . . . . L. 4.500

**Borsa di studio « S. Giuseppe »:**

Prima offerta di N.N. a  
mezzo Famiglia Perotti . L. 15.500

Zaffignani Angelo (Parma) L. 300; Sartori Antonino (Piacenza) L. 200; Ghezzi Giulia (Piacenza) L. 200; Sorelle Ravazzola (Piacenza) L. 500; Tibaldo Maria (Padova) L. 200; Faccio Maria (Bassano del Grappa) L. 300; Silva Cesarina (Piacenza) L. 300; Bacchetta Blandina (Piacenza) L. 500; Marosi Vittorio (Parma) L. 300; Gina Veneziani (Piacenza) L. 300; Belloni Gaetano (Milano) L. 250; Prevedello Marianna (Treviso) L. 250; Rev. Ronca Giovanni (Treviso) L. 250; Rev. Boesso Domenico (Treviso) L. 300; Rev. Don Giuseppe Quagli (Pisa) L. 300; Famiglia Sportelli (Piacenza) L. 250; Nardo Ferdinando (Padova) L. 450; Monti Caterina (Como) L. 300; Guidozzi Natale (Mantova) L. 250; Roperti Parqualina (Conflenti) L. 150; Pia Vignola (Verona) L. 500; Rev. Luigi Ruggia (La Spezia) L. 300; Famiglia Mazzoni (Piacenza) lire 250; Pizzoccheri Maria (Milano) L. 100; Lovatin Francesco (Verona) L. 200; Ferrarin Egidio (Vicenza) L. 350; Bisi Albertina (Piacenza) L. 200; Circolo Missionario (Faenza) L. 750; Pietro Civardi (Piacenza) L. 150; Cavalli Anna (Piacenza) L. 250; Seminaristi Camerata S. Luigi (Reggio Emilia) L. 150; Tessariolo Maria (Vicenza) L. 250; Favarato Elvira (Luca) L. 50; Suore Zelatrici S. Cuore (Como) L. 300; Croci Andrea (Piacenza) lire 250; Margherita di Somma (Benevento) lire 500; Parravicini Renato (Milano) L. 300; Furnari Antonio (Roma) L. 250; Rev.do Carlo Rodi (Bologna) L. 300; Cattani Erminia (Trento) L. 200; Ermelia Vicentini (Roma) L. 500; Cremasco Giovanni (Treviso) L. 300; Marcon Angelo (Belluno) L. 150; Manto Carolina (Varese) L. 300; Priore Francesco (Padova) lire 250; Urbani Rina (Verona) L. 300; Guglielmi Vittorio (Varese) L. 500; Bresolin Maria (Vicenza) L. 250; Rizzola Ermenegildo (Padova) L. 250; Morosin Olga (Treviso) lire 250; Gina Dal Bon (Trento) L. 250; Peloso Emilio (Treviso) L. 250; Ferrario Carlo (Varese) L. 300; Vincini Enrico (Piacenza) L. 300; Volpe Maria (Latina) L. 200; Molinari Eugenia (Piacenza) L. 100; Laneri Angelo (Piacenza) L. 200; Zonta Arcangelo (Piacenza) L. 250; Domenico Albani (Reggio Emilia) L. 250; Marchioni Cesare L. 150; Don Francesco Troian (Belluno) L. 250; Tribbioli Giovanni (Roma) L. 500; Suore Collegio Scalabrini (Como) L. 200.

(continua)

**SACERDOTI E GENITORI  
INVIATECI VOCAZIONI!**

Le

# MISSIONI SCALABRINIANE

## TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XL - N° 5

MAGGIO 1951

## IN MEMORIA DEL VENERATO NIPOTE DI MONS. SCALABRINI

### P. GIROLAMO BIANCHI <sup>(1)</sup>

I miei primi incontri con Mons. Attilio Bianchi risalgono agli anni di dimora nel nostro Collegio di Piacenza. Passando per questa città nei viaggi tra Roma ed i luoghi nativi nel Comasco, egli soleva fermarsi qualche giorno con noi per visitare in duomo la tomba lacrimata dell'amatissimo zio, il vescovo Scalabrini, e rievocarne nei figli suoi prediletti l'immagine vivente e tuttora alacremenente operosa. Per noi era una gioia ed ispirazione sentir la sua parola semplice e sommessa, e vederlo assistere agli atti comuni come un confratello e compagno.

Ed era, infatti, anche di più: un protettore ed un amico.

Sentir raccontar da lui con quell'accento ammirato e affettuoso episodi e ricordi famigliari del nostro immortale Fondatore, ci procurava tanta commozione che spesso spuntavano furtivamente dal ciglio lacrime di tenerezza, ed acuiavano anche più il rimpianto di non averlo conosciuto.

Di statura media e snella, Don Attilio aveva un viso delicato e rotondeggiante, illuminato da occhietti vivaci e scrutatori che riflettevan la sensibilità del suo animo.

Chi avrebbe detto che in quella faccia liscia e ben tornita, sarebbero cresciuti i lunghi ed incolti peli della barba camaldolese!

#### Alla corte pontificia

Dalle labbra pallide e sottili scendevano parole buone e sincere, accompagnate da un gesto contenuto e benevolo, mai ricercato e imperioso.

La vera figura del prelado romano di buona lega, che l'istinto per le cose di Chiesa aveva affinato con la pratica docile dell'ambiente vaticano, al quotidiano contatto di persone sagge, sempre pronte ai cenni e desideri del Vicario di Gesù.

Un occhio indagatore e critico poteva, però, intravedere che questa non era la sua più grande ambizione, e che non per desiderio di carriera, vantaggi e plausi era entrato nella corte papale, ma perchè convinto che accogliendo l'invito di chi ve l'aveva chiamato poteva servire il Signore nella persona augusta del dolce Cristo in terra. Infatti mons. Bianchi, superando le cose e contingenze umane, cercava unicamente ed in tutto la volontà di Dio, il quale a ciascuno assegna il po-

(1) Per dati biografici Cf. Ciufoletti « The Apostle of the Italian Immigrants ».

sto migliore nel mondo se lo accetta con docilità e gioia.

E così per molti anni fu cameriere segreto partecipante di Pio X e Benedetto XV, ufficio che lo misero in vicino e frequente contatto con quegli illustri pontefici.

Soleva dire essere una delle sue più intime consolazioni servir loro la Messa od assistervi, tant'amore e fede spiravano da ogni gesto e parola del sacrificio divino. Alle salutari influenze di questi esempi Mons. Bianchi era sensibilissimo, lui che celebrava con la divozione di un S. Filippo Neri!

E aggiungeva che osservare il papa nella vita d'ogni giorno e nel disimpegno della sua altissima missione, costituiva per lui, e quanti avevan la stessa invidiata fortuna, un tipo perfetto di vita sacerdotale.

Come i pontefici l'apprezzassero ben si sapeva in Roma; e lo si vide anche meglio quand'ei cercò il permesso di passare dalla corte vaticana all'eremo camaldolese. Fu solo a malincuore e dietro le sue più umili e vive insistenze che gli venne accordato. Ed il Papa, i colleghi, il personale di palazzo, gli amici e quanti lo conoscevano e veneravano si rassegnarono a tanto distacco nella certezza che sarebber rimasti nel suo cuore e nelle sue preghiere. Poichè per quanto mons. Bianchi menasse una vita tutta raccolta nei delicati e importanti doveri della sua carica, pure il profumo della sua virtù aveva oltrepassato le mura vaticane penetrando in moltissime anime elette.

E questo senza il prestigio e l'autorità di una mente superiore e di una cultura vasta e profonda. Sì, aveva fatto buoni studi nelle università ecclesiastiche romane; ed al Seminario Lombardo, riaperto per le cure e la munificenza dello zio Vescovo, aveva lasciato il ricordo di un alunno oltre che eccezionalmente pio anche diligente, assiduo e bravo, ma non di un ingegno singolare. Anche il tenor di vita e le molte e svariate occupazioni non gli concede-

vano facilità di dedicarsi a studi alti e severi. Un'altra prova — se bisogno ce ne fosse — che il ministero di un buon sacerdote s'alimenta più di santità che di dottrina.

Ritornando alle mie memorie del venerato Estinto, dirò che durante i quattro anni di teologia in Roma ebbi continua occasione d'amare e apprezzar sempre più Mons. Attilio. Infatti lo vedevo spesso in Vaticano e a casa nostra, sentivo parlar di lui negli ambienti suoi, ne sperimentai la bontà, cortesia e comprensione paterna. I suoi ammonimenti e consigli scendevan nel cuore come un balsamo di conforto una luce d'amore, un odore di soavità. L'interessamento che mostrava per i nostri studi e progressi spirituali era veramente commovente.

### Con noi e per noi

Venendo spesso da noi sapeva d'entrare in casa propria; e tale era di fatto. Non solo perchè accolto con ogni prova di rispettoso affetto, ma perchè egli aveva consigliato insistentemente il nostro Rev.mo Padre Generale Domenico Vicentini ad aprire un asilo e casa di studi in Roma, e lo aveva diretto e coadiuvato a trovarla — piccola e modesta — nel conventino dei Camilliani a Ponte Sisto, adiacente alla chiesina di S. Giovannino della Malva. Una prima tappa, ma assai importante per il nostro Istituto ch'allora stava traversando tempi difficili e pericolosi.

Più tardi, sotto il governo del compianto Padre Chenuil, verrà la decorosa residenza di Monteverde, successivamente ampliata ed abbellita per le cure assidue del nostro vicario generale, Rev.mo P. Tirondola. Ma allora la Congregazione era discesa dal suo Calvario e procedeva laboriosa e sicura per la via dei suoi destini.

Un'altra testimonianza dell'amore e venerazione di Don Attilio per lo Scalabrini e l'opera sua più cara e importante, s'ebbe nel monumento al Padre degli Emigrati nella magnifica chie-

sa di S. Carlo, nostro celeste patrono. Con quanta premura e superando quali difficoltà riuscì ad innalzare nel tempio lombardo in Roma il bel busto che ritrae le dolci e care sembianze del grande Vescovo! E chi ebbe la fortuna d'assistere alla solennissima inaugurazione può dire quanto fosse piena e commossa la sua letizia in quel fausto giorno. Non per vanto di famiglia, ma perchè mons. Bianchi nello Zio venerava un santo di Dio, di cui sempre e solo cercava la maggiore gloria; perchè era convinto che quell'immagine e quel ricordo sarebbero stati fonte di ispirazione ed ammaestramento.

Chi l'attirava sopra tutti a casa nostra era il rettore della piccola comunità, l'ottimo P. Massimo Rinaldi. In lui aveva trovato l'anima gemella, il direttore oculato e santo. Bisognava vederli e sentirli i due preti esemplari per comprendere i tesori della fraternità sacerdotale. Insieme pregavano, meditavano e facevano penitenza.

Quando, durante le vacanze estive, il piccolo nido sciamava, Don Attilio trasportava dal Vaticano a S. Giovannino le sue tende per essere più vicino all'amico del cuore; e noi sapevamo segretamente che allora la modesta mensa ordinaria si trasformava in una vera tavola d'anacoreti. Ma austero per sè, mons. Bianchi era assai benigno e comprensivo con gli altri; e quando nella quaresima il buon P. Massimo era inclinato a sottoporre gli studenti ai rigori del digiuno e della sveglia antelucana ne lo dissuadeva insistentemente.

Che il passo eroico d'entrare a Camaldoli maturasse già nell'animo del Prelato vaticano non si può dubitarne; mentre l'inscrutabile provvidenza divina preparava al nostro umilissimo Confratello l'onore e l'onere dell'infula episcopale.

Chi sa quanto spesso l'uno dalla solitudine penitenziale dell'eremo, l'altro dalla cattedra vescovile di Rieti si saranno ricongiunti in spirito e in pre-



Mons. Attilio Bianchi — in Camaldoli P. Girolamo —  
Fotografia presa furtivamente durante la recita  
dell'« Angelus ».

ghiera, come quand'erano insieme nella Città Eterna! Se pure quelle anime di Dio si separarono mai nel diverso cammino della vita.

E quando l'estenuato anacoreta entrava nella gloria del cielo certamente, con lo Zio, gli volò incontro festoso anche l'apostolico Vescovo, felice di riunirsi, nella pace e gioia infinita, all'amico prediletto.



Mons. Bianchi con gli Scalabriniani P. V. Gregori e P. M. Rinaldi.

### Il portone di bronzo

Quando mons. Bianchi abitava in Vaticano la porta di quel palazzo, unico al mondo per l'eccelsa dignità del suo augusto Ospite ed i tesori d'arte e di storia che racchiude, era sempre aperta agli scalabriniani. Bastava chieder di lui e subito ci facevan passare premurosamente fino all'anticamera papale.

Vari nostri confratelli poteron così vedere e parlare a Pio X e Benedetto XV, e riceverne l'apostolica benedizione.

Talvolta c'ero anch'io; e ricordo con particolare compiacenza due visite private a quei grandi Pontefici. La prima a Colui che presto ci sarà dato venerare nella gloria dell'altare. Nella sua paterna bontà papa Sarto ci rivolse parole d'incoraggiamento e conforto; ed alla presenza di Monsignore e P. Rinaldi domandò con sorriso pieno di be-

nignità ed arguzia s'eravamo trattati bene; perchè, soggiunse, chi studia dev'essere convenientemente nutrito e vestito. Che se poi non corrisponde alle premure dei superiori, allora ci sia il meritato castigo. E disse che a tempo suo nel seminario di Treviso, per simili alunni v'era una camera fredda e buia e... pane e acqua!

La visita a Benedetto XV di poco seguì la mia ordinazione sacerdotale e precedette la partenza per gli Stati Uniti. Fu benignissima, piena d'auguri e benedizioni; e mi tornò allora somamente caro ringraziare il Papa del bel Crocifisso e dell'artistica medaglia inviatemi per mano e a richiesta di Mons. Bianchi in occasione della prima Messa. Alla quale ebbi la gioia indimenticabile d'essere assistito da Don Attilio e Padre Massimo.

### Camaldoli

Nel circolo di Monsignore si diceva da tempo che pensasse a rinchiudersi in un eremo; vi credevano solo quelli che l'aveva ben conosciuto, e prima di tutti P. Rinaldi, il quale andava preparandosi con rassegnazione al penoso distacco.

Venne intanto il giorno decisivo e Don Attilio, seguito dai voti di tutti, volava al romitaggio di Frascati, entrando nella famiglia religiosa dei Camaldolesi di Monte Corona. Confesso che mi piacque assai questa sua preferenza, non solo per le glorie insigni di questa congregazione benedettina, ma perchè la sua culla — donde derivò anche in nome — è poco distante dal mio paese nativo, nella limitrofa diocesi di Gubbio.

Io visitai più volte quell'eremo, da quasi un secolo abbandonato e muto. Sorge in cima ad un alto colle nella radura di una bellissima foresta di pini ed abeti ricolmi d'ombre fresche e silenti; e certo non avrei allora pensato che un distinto prelato romano avrebbe poi aggiunto nuovo splendore all'ormai piccola famiglia di Montecorona, sempre fiorente di santità.

Padre Girolamo — così fu chiamato Don Attilio in religione — rimase a Frascati fino al 1926, praticando quella vita tanto austera e aggiungendovi penitenza e sacrifici volontari. Passò allora a Camaldoli, in Casentino, prima sede della riforma di San Romualdo.

E lassù scelse non il convento di vita comune, ma il solitario eremo sull'alto monte boscoso. Qui il monaco passa gli anni, spesso molti assai, in una celletta squallida, uscendo soltanto nel cuore della notte per mattutino e durante la giornata per le altre ore canoniche. Nel poco tempo libero dalla preghiera e sacra lettura coltiva amorosamente il suo giardinetto fiorito nutrendo lo spirito di solitudine immensa.

Ai suoi occhi estasiati s'apre l'infinito eloquente libro della vergine natura, scritto dal dito di Dio perchè leggendovene la potenza e l'amore gli uomini risalgano a Lui, sorgente d'ogni bene e bellezza.

Oltre ch'elevare in alto i cuori ed i sensi quasi spiritualizzati, le cose innocenti e benefiche sostengono quassù l'anima nella lotta sul male e la confortano alla pratica della virtù. Nel lungo inverno la voce sibilante del vento che turbinava la neve parla di tentazione e vittoria; e nella buona stagione il sole radioso ed il cielo stellato inneggiano alla generosità e pace del cuore; il cinguettio degli uccelli fendenti l'azzurro, l'altare degli zefiri tra i rami frondosi ed il mormorio delle acque fresche e cristalline invitano eloquentemente alla gioia serena, al candore e alla carità di Dio e delle creature.

Mentre fratello corpo sostenendosi d'erbe, pane e legumi e dissetandosi alla sorgente gorgogliante dell'orticello, si prepara alla trasfigurazione della vita gloriosa.

In più di 25 anni Padre Girolamo uscì dal sacro recinto solo per trasferirsi all'infermeria cenobitica, pochi mesi prima di morire confortato dalla benedizione del regnante Pontefice che ben lo conosceva ed amava. Aveva 82 anni. Da questo luogo di cura quell'anima assetata di cielo ascendeva all'e-

ternità per quella scala luminosa che il beato Romualdo aveva contemplato in visione ergersi fino alle porte eterne. In seno all'Altissimo Padre Girolamo continuerà a proteggere, con il santo Zio, la Congregazione scalabriniana che tanto predilesse in terra, e che in lui tanto riamò il suo Fondatore.

Roma, 3 Aprile 1951.

P. MANLIO T. CIUFOLETTI, P.S.S.C.

### Acquisti di aziende agricole in Brasile per i nostri emigrati

La Compagnia italo-brasiliana di colonizzazione, creata in base agli accordi conclusi fra il Governo di Roma e quello di Rio de Janeiro per la liquidazione dei beni italiani in Brasile, ha acquistato proprietà agricole per 3.800 ettari nella regione di Assis, a ovest dello Stato di San Paulo e che in questi terreni verranno radunati emigranti italiani; le comunicazioni con la regione di Assis sono assicurate dalla ferrovia. Si tratta di un primo esperimento cui potranno far seguito altre iniziative analoghe: all'uopo, infatti la Compagnia sta acquistando terreni in altre regioni del Brasile.

### Terre demaniali ai lavoratori argentini

(E.M.) - Nei giorni scorsi il Ministero di Agricoltura della Nazione Argentina ha consegnato i titoli di proprietà di varie terre demaniali ad oltre cinquecento famiglie (nuclei familiari) di contadini rappresentate da 2.000 persone.

Simultaneamente vennero consegnati 73 titoli definitivi di proprietà agrarie e pastorili, nonché 47 titoli provvisori di vendita di altri terreni.

In totale, durante lo scorso mese di febbraio le concessioni di vendita nei centri rurali e nelle colonie superarono il centinaio.

All'occasione da parte ufficiale si insiste nel confermare che gradualmente ma sistematicamente — in omaggio al noto principio peronista secondo cui « la terra appartiene a chi la lavora » — il Governo Argentino, offrendo nuovi esempi, distribuisce le terre che appartengono allo Stato fra autentici lavoratori del campo, i quali abbiano dimostrato volontà e capacità nei diuturni sforzi per l'auspicata grandezza della nuova Argentina.

# Uomini di tutta Europa si sono affratellati in una miniera di carbone

Lo spunto di quest'articolo viene dato da una pubblicazione apparsa sul settimanale: *Vie Catholique Illustrée* del 22 Aprile u. s.

E' una reportage di due persone che, visitando una delle tante Cités, sparse nella zona mineraria del Nord della Francia, hanno saputo descrivere quello che noi missionari già conosciamo, per avere in quei posti esercitato il nostro apostolato, ma che mai ci decidiamo a mettere in scritto, forse perchè occupati dai soli problemi di ministero.

Dicono i « Reporters »: « Siamo a Lens (Pas-de-Calais) nella Cité Santo Edoardo, dove vivono i lavoratori delle fosse N. 1, 12 e 14, dei quali il 40% sono d'origine straniera, appartenenti almeno a nove nazioni: mille famiglie di Polacchi, 30 d'Italiani, 20 di Jugoslavi, 15 d'Algerini, 10 di Olandesi, 70 di Ungheresi, 3 di Svizzeri, 7 di Spagnoli e 5 di Portoghesi ».

Un certo numero degli ultimi arrivati si trova in Francia anche per ragioni politiche; ma la maggioranza di quegli immigrati sono venuti per lavorare.

In generale, del loro duro lavoro, sono abbastanza soddisfatti quegli immigrati, di cui i 4/5 si sono già naturalizzati Francesi.

Tutti però conservano « le souvenir de leur patrie ».

Ricordo, che spesso si concretizza in culto e si trasforma in nostalgia. La lingua patria è per loro una sacra eredità, che essi trasmettono ai loro figlioli, i quali parlano il polacco, il tedesco o l'italiano così correntemente come il Francese.

E fra loro, quei lavoratori, s'intendono a meraviglia e vivono di comune accordo, come se fossero gli abitanti di un vecchio paese.

La Cité S. Edoardo è una dimostrazione chiara come le popolazioni di Europa, già siano ben preparate per fare i loro « Stati Uniti ».

L'anima dei popoli è pronta: gli ostacoli sono gli egoismi dei grandi, la mancanza di generosità dei pochi che dovrebbero cedere qualcosa per fare la felicità di tutti.

Che se poi consideriamo l'unione di quella gente dal lato religioso, vediamo



I minatori di tutte le nazioni riuniti nel modesto refettorio delle « cantines ».



che tra loro si formano le comunità Cristiane di un profondo senso cattolico. Assistiti dai loro Missionari, essi pregano nella loro lingua, assistono alle funzioni dove si predica nella forma a loro più comprensibile; eppure fanno parte tutti della stessa Parrocchia, dove il Parroco, coordinando le attività dei vari Cappellani stranieri, costituisce l'integrità morale della comunità.

Questo spettacolo lo si è avuto ultimamente, quando la Vergine Santissima di Lourdes fu portata in processio-

ne con quella di Loreto (Italia), di Cze-stochowa (Polonia), di Fatima (Portogallo), di Brezje (Jugoslavia), e di Maristell (Ungheria), al canto dell'AVE MARIA in lingue differenti.

Questa fraternità internazionale ha per quadro un pezzo di Francia, il cui suolo è perforato, quasi fosse un fantastico formicaio.

La miniera, inferno per qualcuno e sostegno per altri, può essere anche scuola di popoli.

P. F. MILINI P.S.S.C.

## *Il cuore degli emigrati*

**Prima di partire per l'estero un gruppo di emigrati ha costruito gratuitamente una casa a un compagno di lavoro ammalato**

Sernaglia della Battaglia è un paesetto di-speso lungo il corso del Piave, nella provincia di Treviso, con circa 4.000 abitanti. Non possiede proprio nessuna risorsa. Vive con l'emigrazione stagionale. Circa un migliaio di persone parte ogni anno alla fine di febbraio, dopo la festa di S. Valentino (il Patrono del Paese), per ritornare a dicembre, con un gruzzoletto, sulle rive del loro fiume sacro. Vanno in Olanda, nel Belgio, in Svizzera, quasi tutti costruttori edili o gelatai.

Anche Gentile Zecchinon partiva ogni anno, a febbraio, in cerca di lavoro e di risparmi. Ogni anno, per cinquanta, sessant'anni. E ogni volta, a dicembre, ritornava a Sernaglia per vivere nella sua baracca di legno, esposta al vento e all'acqua, alla periferia del paese. Così ogni anno, per cinquanta, sessant'anni... Questa volta, però, Gentile Zecchinon non ce la faceva più. Era vecchio e ammalato. I suoi compagni se n'erano accorti lo scorso dicembre, al ritorno, e ne parlarono tra di loro. Guardarono Gentile negli occhi e guardarono la sua casa di legno, esposta al freddo e all'acqua. E compresero che quelle tavole sconnesse e quelle lamiere malferme erano come un'accusa rivolta indistintamente a tutti.

« Cosa direste se facessimo una casa per Zecchinon? » dissero alcuni. L'idea, buttata quasi a caso sul tavolo di un'osteria, intorno a molti bicchieri di vino, piacque a tutti. Intervenne

il parroco, si fece un'adunanza, si stabilirono i calcoli e pochi giorni dopo si diede mano ai lavori. Era tutta gente del mestiere: manovali, muratori, artigiani. I sassi li raccolsero qua e là: la calce la comperarono a credito, impegnandosi a pagarle con i fondi della Fiera di S. Valentino; il legname venne offerto generosamente da alcune buone persone. Bastarono pochi giorni e per la vigilia della festa la casa era pronta. Una bella casa con quattro locali, costruita con le braccia e con il cuore di tutti. Quel giorno fu veramente, per Sernaglia, un giorno di festa. Venne il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Zafonato (un Vescovo che ama tanto gli emigrati e che più di una volta si è recato all'estero per visitarli...) che benedisse la casa e consegnò le chiavi, e venne pure il Prefetto di Treviso che diede la mano al nuovo proprietario. Vi era anche il rappresentante della Radio, con il microfono aperto, pronto ad accogliere le parole del vecchio fortunato Gentile. Ma Gentile Zecchinon non disse nulla. Non seppe dire nulla. Era troppo commosso e non gli riuscì neppure di dire: « Grazie ». Guardò ad uno ad uno i suoi compagni di emigrazione, guardò la sua nuova casa, solida e bella, e si diresse verso la Chiesa. Lì, davanti al Crocefisso, poté finalmente parlare, poté finalmente dirsi felice perchè aveva trovato ancora bontà nel cuore degli uomini, Il cuore degli emigrati...

## La Sacra Congregazione Concistoriale

Il 15 agosto 1912, con *Motu Proprio* di S.S. Pio X, veniva dato mandato alla Sacra Congregazione Concistoriale di provvedere alla assistenza spirituale di tutti gli emigrati di rito latino e veniva eretta, presso la stessa Sacra Congregazione, la Sezione « de cura spirituali emigrantium ».

La Sacra Congregazione Concistoriale si è da allora sempre premurosamente interessata per la esecuzione del mandato affidatole e per l'applicazione delle particolari norme impartite — con i Decreti Concistoriali « Ethnografica Studia » del 25 marzo 1914 e « Magni Semper » de 30 dicembre 1918 — allo scopo di regolare la emigrazione dei Sacerdoti e di provvedere all'assistenza spirituale degli emigranti, particolarmente di quelli italiani.

Non consentendo lo spazio disponibile una esposizione, sia pure per sommi capi, di quanto realizzato in questo vastissimo campo dalla Sacra Congregazione Concistoriale, la presente rassegna si limiterà ad un rapidissimo e schematico esame della attività esplicata nell'ultimo quinquennio.

Cessate le ostilità, la Sacra Congregazione si è preoccupata di riprendere contatto con tutti i Missionari e di riparare le dolorose conseguenze della guerra.

Appelli furono rivolti, anno per anno, dall'Eminentissimo Cardinale Segretario a tutti gli Eccellentissimi Ordinari d'Italia perchè volessero interessarsi intensamente dell'assistenza agli emigranti. « Opera Missionaria insieme e Diocesana ».

Fu richiamata l'attenzione degli Eccellen.mi Presidenti delle Conferenze

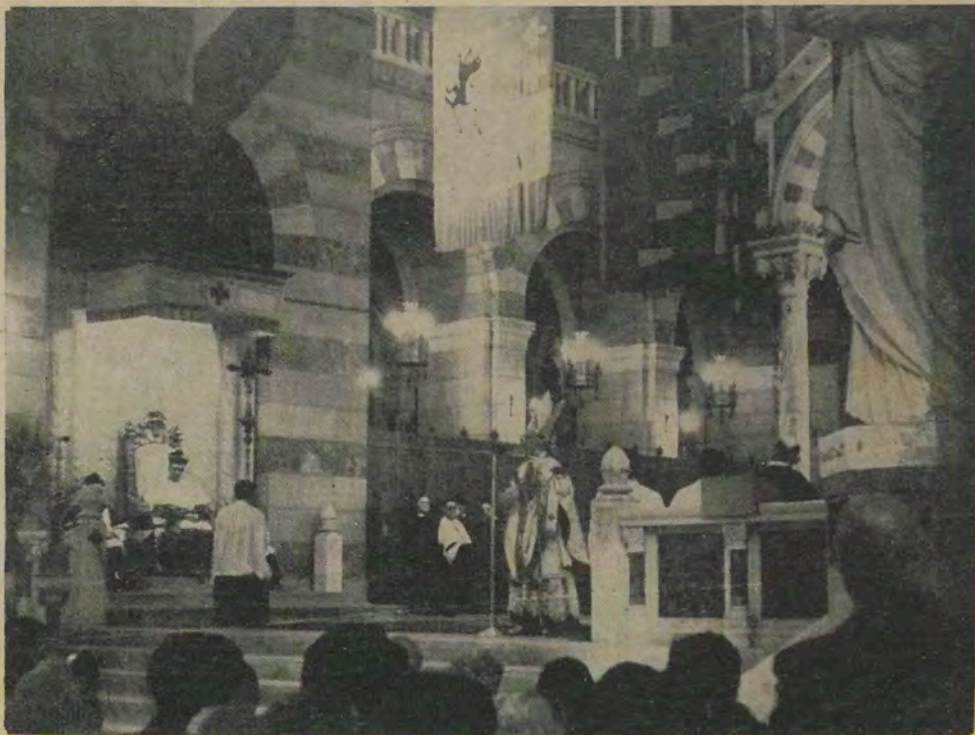
Episcopali in Italia sulle dolorose conseguenze della emigrazione clandestina, raccomandando di fare opera di persuasione per mezzo dei Parroci presso coloro che volessero esporsi a simile avventura; furono inviati numerosi nuovi missionari all'Estero, furono erette nuove Provincie e create nuove case di Missionari Scalabriniani, furono approvate definitivamente le Costituzioni dei Missionari di San Carlo e quelle delle Suore Missionarie di San Carlo.

Particolare menzione meritano poi due ordinamenti:

— la separazione dell'Ufficio del Prelato per l'Emigrazione Italiana da quello di Rettore del Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'Emigrazione Italiana, rendendo così indipendente dalla Prelatura il Collegio stesso, la cui direzione ed amministrazione fu affidata alla Pia Società dei Missionari di San Carlo;

— la suddivisione delle Missioni che, in Europa e nelle Colonie, assistono gli emigrati italiani, in tre gruppi, a ciascuno dei quali è preposto un Direttore nominato dalla Sacra Congregazione; i gruppi sono così formati: I) Francia, Lussemburgo, Algeria (Direttore P. Francesco Milini, con residenza a Parigi); II) Belgio, Olanda, Svezia (Direttore Sac. Domenico Forte, con residenza a Liegi); Svizzera (Direttore P. Giovanni Favero, con residenza a Berna)

I Missionari per gli emigrati italiani che, alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale, assistono spiritualmente i connazionali in Europa, in Algeria e nel Kenya sono attualmente novantuno, suddivisi nei tre gruppi di cui sopra (ad eccezione di qualche missionario, come ad es. quelli che sono in Germania, che dipende



La gerarchia italiana per gli emigrati: Mons. Rossi, Vescovo Ausiliare di Torino parla agli Italiani nella Cattedrale di Marsiglia.

direttamente dalla Sacra Congregazione). Soltanto una ventina di tali Missionari lavorava per gli emigrati prima del mese di giugno 1945: gli altri vi furono destinati nell'ultimo quinquennio. I suddetti 91 Missionari sono così suddivisi:

in Francia . . . . .	n. 33
» Algeria . . . . .	» 1
» Lussemburgo . . . . .	» 2
» Belgio . . . . .	» 22
» Olanda . . . . .	» 2
» Svezia . . . . .	» 2
» Norvegia . . . . .	» 1
» Germania . . . . .	» 2
» Svizzera . . . . .	» 22
» Inghilterra . . . . .	» 3
» Kenya . . . . .	» 1

*Totale n. 91*

Nel quinquennio in esame sono stati inviati, dalle Diocesi d'Italia, 179 Sacerdoti in America per l'assistenza spirituale agli emigranti, come risulta dal prospetto che segue.

	1946	1947	1948	1949	1950	Totale
Argentina . . . . .	2	18	19	4	3	46
Bolivia . . . . .	—	—	—	1	—	1
Brasile . . . . .	1	5	4	12	9	31
Canadà . . . . .	—	2	—	1	—	3
Cile . . . . .	1	—	2	1	—	4
Cuba . . . . .	—	1	3	—	—	4
Messico . . . . .	—	—	—	1	—	1
S. U. A. . . . .	4	8	9	26	2	49
Uruguay . . . . .	1	3	2	2	2	10
Venezuela . . . . .	—	—	8	17	5	30
	9	37	47	65	21	179

# RESIDENZE DEI MISSIONARI PER GLI EMIGRATI

1. *Prelato per l'emigrazione Italiana:*  
Mons. ERMINIO VIGANÒ  
Roma, Via della Scrofa 70.
2. *Pontificio Collegio dei Sacerdoti per l'Emigrazione italiana:*  
P. GIOVANNI SOFIA - Rettore (dei Missionari Scalabriniani);  
P. CESARE ZANCONATO - Vicerettore (dei Missionari Scalabriniani)  
Roma, Via della Scrofa 70 - Tel. 53.837.
3. *Missionari per gli emigrati Italiani in europa:*  
A) FRANCIA, LUSSEMBURGO, ALGERIA:  
*Direttore:* P. FRANCESCO MILINI, dei Missionari Scalabriniani (P.S.S.C.);  
Mons. COSTANTINO BAFINI, Consigliere  
Parigi XI, 46 Rue de Montreuil.  
*Sedi:* PARIGI - Missione Cattolica Italiana - Parigi XI, 46 Rue de Montreuil  
P. PIETRO CORBELLINI, P.S.S.C.  
P. GIUSEPPE FOSCALLO, P.S.S.C.  
P. SILVIO STEFANELLI, P.S.S.C.  
P. RINO AMABIGLIA, P.S.S.C.  
P. GIUSEPPE DE ROSSI, P.S.S.C.
2. MOYEUVE-GRANDE (Moselle) - Missione Cattolica Italiana - 5 Rue Grammont  
Sac. PIETRO CALLIGARO.
3. HAYANGE (Moselle) - Missione Cattolica Italiana - 3 Rue Castelnau  
P. ATTILIO BERSANI, P.S.S.C.
4. JOEUF (Meurte et Moselle) - Missione Cattolica Italiana - Rue St. Henri 6  
Sac. GIOVANNI BATTISTA COVASSI.
5. BOULIGNY (Meuse) - Presso Casa Parrocchiale  
Sac. ANSELMO SAGLIO.
6. LONGWY (Meurthe et Moselle) - Missione Cattolica Italiana - 5 Grande Rue - Herse-  
serange  
P. MARIO SCHIAFFONATI, P.S.S.C.  
P. GIOVANNI B. GUADAGNINI, P.S.S.C.
7. LA MADELEINE (Lilla) (Nord) - Missione Cattolica Italiana - 54 Rue Faidherbe  
Sac. GIUSEPPE GIORCI.
8. ARRAS (Pas-de-Calais) - Missione Cattolica Italiana - 9 Rue des Fours  
Sac. GIACOBBE NESPOLO.
9. AGEN (Lot et Garonne) - Missione Cattolica Italiana - 83 Boulevard Carnot  
P. GIOVANNI TRIACCA, P.S.S.C.  
P. GIOVANNI VILLA, P.S.S.C.  
P. VITTORIO CAVALIERE, P.S.S.C.
10. TOLOSA (Hte Garonne) - Missione Cattolica Italiana - 10 Rue Ste Anne  
Sac. ALFONSO MASIELLO.
11. MONTAUBAN (T. e Garonne) - presso Grand Seminaire  
Sac. GIUSEPPE RICCA.
12. AUCH (Gers) - Missione Cattolica Italiana - Aux Jacobins  
Sac. EMILIO DALL'ORA.
13. MARSIGLIA (B. du R.) - Missione Cattolica Italiana - 23 Rue Sénac  
P. ILARIO FIORESE, P.S.S.C.
14. NIMES (Gard) - Missione Cattolica Italiana - 20 Rue de la Lampèze  
Sac. BATTISTA GAZZOLA.
15. TOLONE (Var) - Chez la Paroisse St. Joseph - Pont-du-Las  
P. UGO MIGLIACCIO.
16. GRENOBLE (Isère) - Missione Cattolica Italiana - Rue du Vieux Temple 4ter  
P. ANTONIO BILANCIA, P.S.S.C.
17. CHAMBERY (Savoie) - Missione Cattolica Italiana - Rue du Laurier 1  
R. P. ANTONIO BOCCHESI, P.S.S.C.
18. ANNECY (Hte Savoie) - Missione Cattolica Italiana - 4 Place St. Maurice  
Sac. UGO GEROSA.
19. LIONE (Rhone) - Missione Cattolica Italiana - 21 Place Tolozan  
Sac. ITALO PADOAN.
20. ST. ETIENNE (Loira) - Missione Cattolica Italiana - 50 Rue de la Paix  
Sac. MICHELE MAGNI.
21. ALGERI (Algeria) - 40 Boulevard de Champagne  
Sac. NICOLA BERNARDO.
22. MULLHOSE (Strasburgo)  
Sac. CARLO AGORRINI.

23. ESCH SUR ALZETTE - Missione Cattolica Italiana - 5 Blv. Prince Henri - Lussemburgo

P. LUIGI CASARIL, P.S.S.C.

B) BELGIO, OLANDA, SVEZIA e NORVEGIA:

*Direttore:* Sac. DOMENICO FORTE  
Liegi, 11 Place des Franchises.

*Sedi:* 1. LIEGI - Missione Cattolica Italiana - 11 Place des Franchises

Sac. DOMENICO FORTE;

Sac. BRUNO ZEBINI.

2. SERAING (Liegi) - Missione Cattolica Italiana

Sac. GUIDO PIUMATI.

3. MARCHIENNE-AU-PONT (Hainaut) - Missione Cattolica Italiana - 7 Rue de Chatelet

P. GUGLIELMO FERRONATO, P.S.S.C.

P. SILVIO MORO, P.S.S.C.

4. FLENU (Hainaut) - Missione Cattolica Italiana - 31 Rue de Frameries

P. ADOLFO CENTOFANTE, P.S.S.C.

P. GIACOMO SARTORI, P.S.S.C.

5. STREPY (Hainaut) - Missione Cattolica Italiana - 40 Rue de Frivières

P. GIUSEPPE MACCHIAVELLI, P.S.S.C.

P. LUIGI ZONTA, P.S.S.C.

P. GIOVANNI BERNARDI, P.S.S.C.

6. LA-PREALLE (Herstal) - Chez la Cure de La-Préalles

Sac. GIOVANNI LONGO.

7. WATERSCHEI (Limburgo) - Missione Cattolica Italiana

Sac. DOMENICO CAPOCCHI.

8. HEUSDEN (Limburgo) - Cité Berkebosch, 44

P. LEOPOLDO PEROTTO OF M.

9. NAMUR - Missione Cattolica Italiana - 11 Rue Bas de la Place

Sac. MARIO VERCESI.

10. BRUXELLES - 126 Rue des Tanneurs

P. PIETRO DA VARZI, O.M.CAP.;

P. BARNABA DA PIAZZOLLO, O.M.CAP.

11. ENGHEN - Rue des Capucins 3

P. PIETRO DA OSPITALETTO.



La Chiesa di S. Benedetto dove gli Italiani di Chambéry fanno le loro funzioni religiose.

12. MONTIGNIES SUR SAMBRE (Charleroi) - Missione Cattolica Italiana

P. OTTAVIO LAUTON, O.F.M.

P. ANTONIO FAGGION, O.F.M.

P. MARIO BALERCIA, O.F.M.

13. VERVIERS (Liegi) - Convento Padri Cappuccini

P. EUGENIO DA CERVIA, O.M.CAP.

14. LIEGI - Convento Frati Minori

P. LUCIANO VIALE, O.F.M.;

P. CRISTOFORO FINI, O.F.M.

OLANDA:

1. L'AIA - Missione Cattolica Italiana - Oude Molstraat 35

Sac. MARIO BIGARELLA.

2. HEERLEN (Limburgo Olandese) - Missione Cattolica Italiana

Sac. VINCENZO MECHERONI.

## SVEZIA:

1. STOCOLMA - Missione Cattolica Italiana  
Sac. PIETRO DAMIANI.
2. GOTEBORG - Missionario Italiano - Park-  
gatan 14  
Sac. PIETRO TAGLIAFERRI.

## C) SVIZZERA:

*Direttore:* P. GIOVANNI FAVERO, P.S.S.C.  
Berna, 11 Sulgenheimweg.

*Sedi:*

1. BERNA - Missione Cattolica Italiana - 11  
Sulgenheimweg  
P. GIOVANNI FAVERO, P.S.S.C.;  
P. GIUSEPPE VIGOLO, P.S.S.C.;  
P. RINO FRIGO, P.S.S.C.
2. GINEVRA - Missione Cattolica Italiana -  
17 Rue de la Mairie  
P. ENRICO LARCHER, P.S.S.C.;  
P. LIVIO BORDIN, P.S.S.C.

3. LOSANNA - Missione Cattolica Italiana -  
Rue du Valentin  
Sac. VALENTINO FABBRO.

4. LUCERNA - Missione Cattolica Italiana -  
92 Obergrundstr.  
Sac. GUIDO TRIGATTI.

5. BASILEA - Missione Cattolica Italiana -  
14 Rumelinbachweg  
P. GIUSEPPE ZANATTA, P.S.S.C.;  
P. MARIO RACCANELLO, P.S.S.C.

6. ZURIGO - Missione Cattolica Italiana -  
Padri Salesiani - Feld-str.  
Don L. LEVICO.

7. SCHIAFFUSA - Missione Cattolica Italia-  
na  
Sac. RICCARDO COMUZZI.

8. NATERS (Briga) - Missione Cattolica Ita-  
liana (Canton Vallese)  
Sac. LUIGI FLORIDA.

9. ENNENDA (Glarus) - Missione Cattolica  
Italiana  
Sac. GIUSEPPE RAMPO.

10. RORCHACH (San Gallo) - Missionario  
Italiano  
Sac. FERMO ROTA.

11. BADEN (Argovia) - Missionario Italiano  
Sac. GELINDO D'INCAU.



P. COSTANTINO SASSI, P.S.S.C., celebra il 21  
maggio 1951 ad Arco, Trento, il 60° di Sacerdozio.  
Congratulazioni ed auguri.

---

12. SULGEN (Turgovia) - Missionario Italia-  
no - Betanienheim  
Sac. LETO CASINI.

13. WINTERTHUR (Coira) - Wartstr 13 -  
Missionario Italiano  
Sac. LUIGI GRAVINA.

## D) GERMANIA:

1. FRANCOFORTE SUL MENO - Missiona-  
rio Italiano - Mainzer Landstr. 299  
Sac. ALDO CASADEI.

2. BERLINO - Missionario Italiano - Sophie-  
Charlotte-Str. 31, BERLIN-Zehlendorf  
Sac. LUIGI FRACCARI.

*Per l'assistenza alle mondariso:*

P. GIOVANNI BALDUZZI

Delegato Nazionale - Vigevano (Pavia).

## NORVEGIA:

OSLO - Missionario Italiano - Gladsvei 23,  
Grefsen  
Sac. SILVIO PORISIENSI.

# ★ Avvicina la Patria agli emigrati con un giornale fatto in casa ★

Una di queste sere è scoppiato un incendio in via Vela a Milano, in un palazzo di cinque piani che fu fatto sgomberare perchè si temeva che il sinistro assumesse vaste proporzioni: molte squadre di vigili del fuoco erano sul posto e la polizia teneva indietro i curiosi. Non mancarono timore e panico anche nelle case vicine. In un appartamento della stessa via, la signora Liana Del Mare era sola in casa, e il possibile propagarsi delle fiamme la preoccupava: di solito, in occasioni simili, le donne pensano a mettere in salvo gli oggetti cari e preziosi: gli ori, i gioielli. La signora Del Mare pensava invece come avrebbe potuto salvare 52.000. indirizzi.

Si tratta di uno schedario unico nel suo genere e che non esiste altrove, neanche negli uffici dei ministri: 52 mila indirizzi di italiani od oriundi italiani sparsi in tutte le parti del mondo. L'elenco che ha raggiunto una tale ragguardevole cifra è nato da un piccolo taccuino, come un albero frondoso da un minuscolo seme. Era il taccuino di guerra del capitano Annibale Del Mare. Laureato all'Università Cattolica, il dott. Del Mare si era trovato a combattere con gli alleati e a risalire con loro lentamente la Penisola. Nel taccuino, che portava in una tasca della divisa, annotava nomi di ufficiali e soldati con cui si trovava a combattere e che vivevano all'estero: sì e no mise assieme una ventina di indirizzi. Dopo la guerra, ripresa l'attività giornalistica, il Del Mare si trovò a dirigere, fra l'altro, una rivista di vita italiana destinata agli Stati Uniti, stampata in inglese. Gli arrivarono lettere da italiani che vivevano in America e che si interessavano con nostalgia e passione della vita della Patria: di come era uscita dalla guerra, di come superava le difficoltà, di come ricostruiva sulle macerie. Di lì nacque l'idea di un giornale che portasse fuori dei confini, in tutte le parti del mondo, dovunque vive un italiano, le notizie della terra nativa, le notizie dell'Italia. Il giornale nacque quattro anni fa, con il titolo « Cronache d'Italia », con la periodicità mensile. Gli inizi furono difficili e oscu-

ri: bisognava costruire tutto dal principio, senza aiuti, con mezzi limitati. Tutta la famiglia Del Mare fu impegnata nell'impresa, mettendo in comune i risparmi e le fatiche e, naturalmente, i rischi. Poi vennero i lettori, sempre più numerosi. Passavano essi stessi fra loro il giornalino, e chiedevano altre copie per i parenti, per gli amici. Ora, nella carta geografica del mondo intero, il direttore di « Cronache d'Italia » può segnare, sparsi in quaranta Paesi, i nuclei che sono allacciati alla Patria attraverso il suo periodico.

A dire: il direttore di « Cronache d'Italia » si dice una frase pomposa, che fa pensare a uffici lussuosi che aprono le porte su lunghi corridoi, a redattori specializzati e a nugoli di dattilografe. E in verità il lavoro che svolge da un capo all'altro del mondo il giornale degli italiani all'estero fa supporre l'esistenza di una simile attrezzatura: invece tutta l'organizzazione e tutta l'attività sono nelle mani, nel cervello e soprattutto nel cuore di Annibale Del Mare, che del giornale è direttore, dattilografo, correttore di bozze, spedite e fattorino. Ha collocato due scrivanie in una stanza del suo appartamento, a una siede lui e all'altra, quando i doveri di padrona di casa glielo permettono, la moglie, che fa da segretaria di redazione. In due o tre armadi trova posto il prezioso archivio: indirizzi e lettere giunte da ogni paese. (C'è da fare la delizia di un filatelico e la disperazione del postino).

## Lettere da ogni paese

Lettere giunte da ogni paese. Perchè in questo sta la caratteristica del giornale: che non è soltanto una voce che reca le notizie italiane, ma è il centro ove fanno capo e da cui si dipartono i fili di una corrispondenza la più cordiale, la più spontanea e la più varia che si possa immaginare. In qualunque terra e sotto qualunque cielo un italiano o un figlio di italiani che ha un interesse, un desiderio o una necessità in Ita-

lia, e per cui non vi sono vie ufficiali da seguire, scrive a Del Mare: «Caro amico» e Del Mare si fa in quattro, tempestando di telefonate e di lettere un mucchio di gente, finchè riesce a sapere ciò che occorre allo sconosciuto amico lontano, e può rispondergli accontentandolo nella sua richiesta. Naturalmente ciò gli costa molto tempo ed egli lavora 14 o 15 ore al giorno, spende circa ventimila lire di francobolli al mese ricevendo e rispondendo, nello stesso periodo, quasi sempre per via aerea, da 400 o 500 lettere.

In questo servizio ch'egli fa, sta la maggiore soddisfazione del suo lavoro e il migliore successo della sua iniziativa giornalistica: è un ponte ideale lanciato da Milano a tutto il mondo. Con questo mezzo, «Cronache d'Italia» si rende utile anche socialmente, segnalando ai connazionali, che hanno avviato industrie e commerci all'estero, nomi di italiani che cercano lavoro. E poi risponde alle richieste più strane. I Missionari di Mozambico, ad esempio, avendo letto dell'esistenza di aeromotori, decisero di impiantarne nella loro terra ventosa; e il direttore di «Cronache d'Italia» si diede da fare finchè scoprì un artigiano che li fabbrica nel Trentino. Un gelatiere in Spagna ricordava che vi sono delle macchine «attaccabrighe» per fare i gelati, ma non sapeva rintracciarne il fabbricante. All'ardua domanda, il dott. Del Mare riuscì a rispondere quando scoprì che non di macchine «attaccabrighe» si trattava ma di macchine costruite da una ditta che si chiama Cattabrica. Un italiano del Venezuela, avendo letto che a Milano in corso Matteotti fu installato un impianto di lampadine fluorescenti, pensò di caldeggiarne uno simile nella sua città e chiese particolari, dati e rilievi. Il dott. Del Mare andò in corso Matteotti e misurò a passi la distanza da palo a palo, disegnò uno schizzo della via, raccolse informazioni e spedì il tutto al connazionale lontano. Un altro chiese notizie di un amico di cui aveva perso le tracce da prima della guerra. Uno che manca da molti anni ricorda alcuni versi di poesie imparate nell'infanzia ma vorrebbe avere il testo delle poesie intere, di cui non conosce titolo nè autore. Un altro, punto da nostalgia, vorrebbe la fotografia della casa dove è nato a Lucca. Uno chiede se esiste ancora la funivia tra Capittignano e Piano dei Mascioni.

Il giornale riesce dunque nell'intento: di rinsaldare i vincoli che uniscono gli italiani

nel mondo. E' un intento di bontà, ed è su questo piano, della fiducia, della bontà, della serenità, che Del Mare sviluppa il suo lavoro. Il giornale stesso ne è prova e specchio: presentando le cronache italiane, vuol dare un panorama bello e sereno, il quadro di una Italia unita e operosa: il ritratto di un popolo che è sano e volenteroso e che ispira stima e fiducia. Niente cronache nere, niente politica che divide, niente tinte fosche. La prima pagina contiene in ogni numero il profilo di un grande italiano vivente (da Einaudi a padre Gemelli, da Croce a Papini, da Rondoni alla Montessori...); la seconda e la terza: economia, industria, ricostruzione; quarta e quinta: arti, lettere e novità scientifiche; sesta: leggi e decreti; settima, ottava, nona e decima: cronache italiane, opere e figure d'italiani nel mondo; le altre, dalla dodicesima alla sedicesima, teatro, cinema, turismo, sport. E' un condensato, dunque, di vita italiana nelle sue manifestazioni più nobili e feconde. Gli italiani che vivono lontano e che leggono il giornale (in Italia esso non viene distribuito) sono grati a questa voce buona e utile, incitatrice e confortatrice, che parla di realtà e di speranza. Sono grati, e vorrebbero avere con loro l'amico italiano che scrive tutto per loro questo foglio. Da ogni parte, dall'America all'Australia, dall'Africa all'Asia, giungono inviti al direttore, ma egli non va, non può andare. Il Ministero stesso gli ha offerto la possibilità di un viaggio fra i connazionali, ambasciatore di bontà e d'amicizia, ma egli non va, non può andare, perchè ogni sua assenza vorrebbe dire interruzione della pubblicazione del giornale e del lavoro che attorno ad esso si svolge.

### *Libri a quintali*

Soltanto una volta si è assentato per andare fra i connazionali all'estero, e fu quando ha accompagnato una spedizione di libri destinati ai minatori in Belgio. Sono gli amici prediletti, ai quali il giornale viene inviato gratuitamente, e per i quali svolge particolari opere di assistenza. L'iniziativa dei libri: prese tale sviluppo che a un certo punto spaventò il suo iniziatore. Aveva pensato di raccogliere libri per i nostri emigranti in Belgio. Scrisse alle 1500 scuole del Provveditorato di Milano, risposero 830. Si trattava di ritirare 11.000 volumi, per un peso all'incirca di trenta o quaranta quintali. Come raccogliarli, sparsi



in tutte le scuole della città e della provincia? Dove collocarli? Finalmente fu trovato un camion imprestato da una ditta, fu interessato un reparto di boy-scouts, il Centro emigrazione offrì i locali, e con i treni che recano i parenti dei minatori in Belgio furono inviati i libri. Il dott. Del Mare ne accompagnò un carico. E' uno dei suoi ricordi più belli. E ora mostra con commossa fierezza una lampada da minatore che il nostro Ambasciatore a Bruxelles gli ha mandato in segno di riconoscenza.

Il giornale vive e vivrà. Iniziato tra l'indifferenza di molti (fra i pochi bisogna annoverare il comm. Michiara che ebbe subito fiducia e ne assunse la pubblicità) ora chiude il bilancio in pareggio, perchè il suo direttore ha eliminato le spese generali, perchè lui e la moglie vi dedicano lunghe ore di lavoro, perchè i connazionali all'estero lo apprezzano. E anche i non italiani: tra i suoi lettori più fedeli vi è un autentico giapponese, ammirevole per avere imparato la nostra lingua senza insegnanti, e ora legge non solo « Cronache d'Italia » ma anche Pirandello e Bacchelli e la Deledda.

Nello studio di via Vela, che è direzione, amministrazione, archivio, sopra un cumulo di carte, la lampada da minatore giunta dal Belgio sta come un simbolo: segno di lavoro, di sacrificio, di volontà degli italiani che in ogni parte del mondo tengono alto il nome della Patria.

N. M. LUGARO

*Nel 1950 il direttore di questo periodico, il carissimo P. Baggio, pubblicava degli articoli pieni di zelo per ottenere che i parroci personalmente o per mezzo dei giovani di azione cattolica prendessero contatto con i loro parrocchiani all'estero. Non abbiamo avuto nessun rapporto su i risultati di questo invito.*

*Se qualcuno ha accolto il suo suggerimento saremo ben lieti di pubblicare qualunque resoconto.*

*Non si tratta di vantarsi dell'opera compiuta, ma di mostrare la via e di aiutare altri a mettersi per la stessa strada.*

*Siamo sicuri che chiunque si mette all'opera troverà tanta soddisfazione quanta ne ha il capitano Annibale Del Mare.*



MADRE LUCIA GORLIN, Superiore Provinciale delle Suore di S. Carlo, celebra il 50° di professione religiosa. Congratulazioni ed auguri.

*Specialmente i seminaristi in vacanza dovrebbero interessarsi di iniziare questa opera: scrivere le prime due o tre lettere; quando la cosa è avviata cammina da sola.*

*Non c'è neppure bisogno di scrivere di tutto, di compilare un giornale: basta comunicare all'emigrato le notizie del proprio paese o della provincia con i saluti e le vicende di chi lo conosce.*

*Poi due volte l'anno a Pasqua e a Natale ricordare al ricevente i suoi doveri religiosi. Questo lo faccia il parroco direttamente, se è possibile.*

*Dunque aspettiamo che qualcuno ci scriva... e apra la strada perchè altri conoscendo i risultati si facciano coraggio e seguano...*

N.d.r.

# MAGGIO MISSIONARIO

In maggio la natura è in festa. Tutte le energie nascoste nel seno della terra, delle piante, di ogni essere vivente prorompono all'esterno nelle forme più belle per manifestare la gloria e la potenza del Creatore.

La stagione è propizia per ogni fioritura e anche l'uomo sente il bisogno di manifestare i sentimenti dell'animo, di raccogliere il cantico delle creature, di trasformarlo con le ricchezze del suo spirito e dare lode a Dio, magnificando ed esaltando Colei che è il capolavoro, il centro delle opere di Dio, dopo il Cristo; cioè la Madonna Santissima.

Noi Scalabriniani abbiamo ricevuto l'amore a Maria in eredità dal nostro ven. Fondatore. Egli era pieno di zelo nel far conoscere ed amare la Madre di Dio, e non poteva concepire un sacerdote che non fosse pronto in ogni momento a esternare dal pulpito la piena degli effetti per Lei.



I giovani Missionari appena arrivati in Brasile salutano i Benefattori!

Il suo spirito puro e delicato lo portava a contemplare Maria specialmente sotto l'aspetto del Suo Immacolato Concepimento, e all'Immacolata si era consacrato, e rinnovava a Lei ogni giorno la sua offerta.

Maria era la sua Madre Immacolata, che aveva preso, elevato, e arricchito i nobili affetti che Egli un giorno nutriva per la madre terrena.

Le gemme della mamma terrena andranno a incastonarsi nella corona che Egli porrà sul capo della Madre Celeste nel Santuario di Bedonia.

Tra i suoi propositi leggiamo: « gettarmi ai suoi piedi e tra le sue braccia materne ogni giorno... ».

« La Pia Società dei Missionari di S. Carlo » — erede dello spirito di Mons. Scalabrini — « riconosce e venera come particolare Patrona Maria SS. Immacolata ».

Nelle traversate oceaniche, nelle lunghe cavalcate attraverso le foreste brasiliane, in ogni opera apostolica il Missionario Scalabriniano guarda a Maria come alla stella che lo conduce.

Lontano dalla Patria, dalla famiglia, egli ha bisogno di sentire un cuore di Madre vicino al suo cuore, ha bisogno di avere lui stesso un cuore di madre per le anime che lo aspettano.

Accanto ad ogni debolezza Dio ha posto una madre che vegli. La debolezza dell'italiano emigrato, o giovane, o sposo, o anziano è la lontananza dalla patria, dai propri cari.

Egli ha dunque bisogno di una madre. E Dio gli ha dato per madre Maria, gli ha mandato il Missionario Scalabriniano, ripieno dello spirito e dell'amore di Maria.

Nel mese di Maggio ci fermiamo a respirare a pieni polmoni le arie pure della primavera spirituale, a riempire l'anima di mistico vino inebriante che letifichi il nostro cuore, e quello di coloro che aspettano di riceverlo dalla nostra pienezza.

LO PORTO PAOLO

# IL MIO AUTISTA

(Continuazione, v. num. precedente)

— A 32 anni, Giovansino, è andato... Hai sentito come piangeva?... E che S. Comunione? E tu, Giovansino, non sai il Pater... caro mio, questa è grossa... Un sagristano che non sa le orazioni...

— E dimmi un po'... Hai fatto Pasqua?...

— No...

— E' da anni che...?

— Ho fatta la prima Comunione... poi...

— Poi più nulla...?

— Ah, Giovansino... son così 15 anni che, niente Comunione...

— Sa Rev. ... noi autisti non abbiamo tempo...

— Scuse magre... Giovansino. Possibile che in un anno non sei capace tirar fuori mezz'ora per fare pace con il Signore, e lavar la... camicia dell'anima? Quanto mi dispiace. Giovansino...?

Non hai visto come si muore anche da giovani?...

Il mio Portoghese era lì con la testa bassa. Gli occhi li aveva ancor gonfi per la morte del Beppe. Tentai il colpo.

— Giovansino tu devi far una cosa.

— O que? (che cosa)?

— Una buona confessione e una buona Comunione.

— Ma...

— Non c'è ma, o mo, che tenga...

Figliol mio, ti ho preso a voler bene e tu devi accontentarmi.

Ti metti in pace la tua coscienza confessando le tue birbonate e ricevendo il Signore... Così fanno tutti i buoni cristiani...

Giovansino tentenna un po', mastica, si agita... vorrebbe e non vorrebbe, ma poi si dà vinto...

— Rev. la morte di quel Beppe sa, mi sta qui... Voglio mettermi a posto. Verrò...

— No... se vuoi andare in qualche altra chiesa, un altro prete...

— No... no da lei... da lei vengo... e a bella posta domani mattina... Intesi?

— Intesi... qua la mano amico mio... Non puoi immaginarti la mia gioia.

Al mattino il mio autista si confessò, si comunicò, ma con una serietà e convinzione che non l'avrei creduto...

— P. Carlo, mi dice il Giovansino, mentre centellina il caffè in canonica, vorrei esserle utile in qualche cosa non solo come autista ma anche come parrochiano...

— Che vorresti fare?

— Mi suggerisca.

— Entrare in qualche (irmandate) confraternita?

— Quale?

Quella del SS. Sacramento. E' la confraternita che più mi sta a cuore.

— Entrerò volentieri... Poi...

— Poi...?

— Ci sarebbe un'altra cosa da fare. Un po' di bene spirituale ai tuoi colleghi...

— In che modo?

— Invitandoli alla Messa e a fare la S. Pasqua.

— Uhum... Reverendo... non son faccie da candela quelli scavezzacolli.

— In quanti siete?

— In 20.

— Ecco una bella associazione di autisti con un Santo protettore... con una festina ogni anno... pranzo sociale e una bella medaglia.

— Toh! Mi piace l'idea... tenterò.

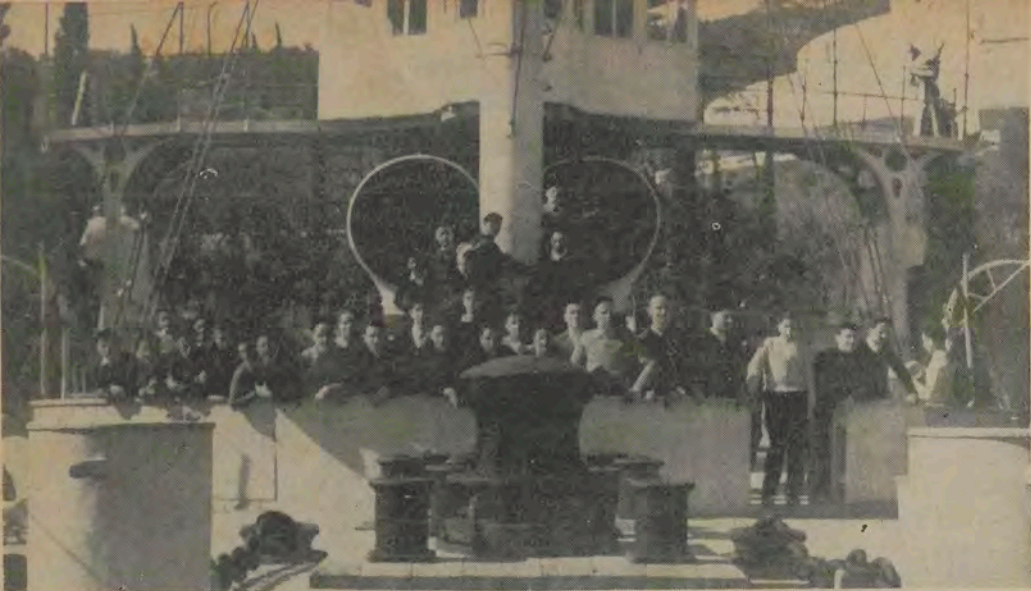
I compagni hanno fatto la grande scoperta: Giovansino s'è confessato. Giù una serqua di satire:

— Abbiamo un Santo nuovo, il Giovansino...

— Era buona l'Ostia del Prete?... Santoccio... Paolotto, cappellano, baciacristi... donnetta da candela... Uhm... che odor di Santo... Caroinha (Chierichetto), mettiti su la « Batinna » (veste da prete).

E Giovansino imperterrito, sodo allo scrosciar dell'uragano.

— Sì mi son confessato, comunicato, e son contento, e faccio quel che ben mi garba. E dovrete far anche voi quel che ho fatto io, cari i miei buli, e muli... Che se aveste visto la morte di Beppe Palmi vi sareste confessati anche voi, tizzoni d'inferno. Si è che per confessare voi non basterà mica il P. Carlo, vi vorrà il Vescovo, perchè ci avete nella coscienza certi peccatucci da far vergogna a Belzebù, vostro padrone...



GARDONE RIVIERA - Una classe intera in partenza! Per ora è una nave ben ancorata sulla pietra del colle incantato del D'Annunzio: domani sarà una nave attraverso gli oceani...

Nella battaglia accesa il mio portoghese seppe tanto tener testa che i suoi colleghi dovettero non solo smetterla e lasciarlo in pace, ma dichiararsi vinti. A dire il vero, io non so come Giovansino abbia fatto attirare dalla sua quelle facce da... Satanasso...

Una mattina te lo vedo in Chiesa con due suoi compagni: il Negro Giuca e Cesco il Toscano...

— I primi due, Rev., li confessi... ne hanno una carica... Mi fa Giovansino. Dopo un mese gli altri quattro: Cico de Paula, il Franzelin, Benedito e Berto... quattro ghigne da via Crucis...

— Sentirà che musica, Vigario... 2 stole occorrono...

Dopo sei mesi la pattuglia degli autisti era tutta convertita. Al 7 Maggio gran festa in

Chiesa. Messa solenne in Parrocchia. Sui primi banchi schierati tutti gli autisti, eretti in Pia Associazione con Presidente Giovansino, Cassiere il Negro Giuca, Segretario Cico de Paula: protettrice della società la Madonna del Buon viaggio... Statuto con tre articoli: Comunione Pasquale, Vita cristiana, onestà nel servizio. Il Segretario, dopo la Comunione dei soci, legge la Consacrazione alla Madonna.

La gente è là con tanto di bocca aperta a mirar questo spettacolo di fede...

Io dopo due parole di congratulazione e di incoraggiamento, benedico le automobili e i padroni... del vapore... I miei amici sono ragianti; al pranzo sociale grande allegria nell'Hotel Joao da Ponte... Così ogni anno...

Ecco come nacque l'associazione S. Cristoforo degli autisti.

P. CARLO PORRINI

**Donate alle**

## “Borse di Studio”

*L'assistenza religiosa agli emigranti è fatta principalmente dai Sacerdoti. La Borsa di studio aiuta ad educare un giovane nei lunghi quattordici anni di preparazione dalla prima classe ginnasiale fino al sacerdozio.*

*Mandate le offerte e rinnovate l'abbonamento per mezzo del Conto Corrente Postale N. 1-22586*